

Foto di Lovestruck (Flickr)



di Paola Springhetti

PER IL VOLONTARIATO MENO SOLDI E MAL DISTRIBUITI

A fronte dei tagli alle risorse da fonte pubblica sembrano aumentare le tentazioni clientelari e la mancanza di trasparenza nella distribuzione. E anche le risorse che vengono dai privati calano

Gli stanziamenti per il volontariato, che ogni anno vengono messi a bando dalla Regione in base alla LR 29/93, dal 2007 ad oggi si sono ridotti a meno di 1/3: dal milione di euro

del 2007, si è passati a 700mila nel 2010 e a meno di 325mila nel 2011. Questo è solo uno dei campanelli di allarme sui tagli al sociale, che colpiscono anche il volontariato. Tagli di cui le associazioni da tempo si lamentano, anche se è difficile quantificarli.

Nel caso del bando citato, poi, la decurtazione della somma è stata accompagnata da un irrigidimento dei criteri di valutazione dei progetti: quelli considerati ammissibili sono passati dal 77 al 27%. Contemporaneamente, crescono i tempi di attesa per

l'istruttoria, ma soprattutto per l'erogazione dei fondi: a marzo 2012 i fondi dei progetti presentati nel 2009 non erano ancora stati accreditati a tutte le organizzazioni. Infine, un'altra difficoltà è costituita dalla fidejussione bancaria, che la Regione chiede alle organizzazioni a garanzia dei fondi anticipati.

I tagli agli enti locali

Non possono non ricadere anche sul volontariato le difficoltà degli enti locali, che devono affrontare tagli generalizzati: nel 2012 i trasferimenti dallo Stato a Regioni, Province e Comuni scenderanno di 7 miliardi di euro.

Secondo "Sbilanciamoci", la Regione Lazio vedrà diminuire le entrate per trasferimenti di 339 milioni, ogni anno a partire dal 2012. La Provincia di Roma perderà oltre 48 milioni nel 2012 e poi 55 milioni nel 2013 e 2014, il Comune di Roma più di 77 milioni nel 2012 e 91 milioni nei due anni successivi.

Calano i fondi disponibili e cambiano i criteri di assegnazione: a Rieti, ad esempio, le deliberazioni della Regione sulla programmazione delle politiche sociali locali hanno colpito duro: lo stanziamento complessivo è rimasto lo stesso, ma sono cambiati i criteri di riparto, con la conseguenza che sono calati di quasi l'11% quelli per la provincia, ma di ben il 57% quelli per i piccoli comuni.

I tagli, peraltro, arrivano al volontariato da molte strade. Pensiamo al servizio civile: per mesi si è temuto che non si trovasse

finanziamenti per il 2013, e solo all'inizio di aprile si è aperto un spiraglio, per cui pare che potranno prendere servizio 15mila giovani. Resta il fatto che i posti messi a bando nel 2006 erano quasi 45.900, che sono scesi ai 14.150 del 2010.

Meno soldi, meno trasparenza

Seguire i tagli lungo i mille rivoli attraverso cui i finanziamenti arrivano al volontariato è pressoché impossibile, perché le voci nei bilanci cambiano, e così i bandi, da un anno all'altro. Ma le denunce delle associazioni si moltiplicano.

A Roma, **Il vento sulla vela** e **l'Associazione tra familiari utenti dell'Istituto "Leonarda Vaccari"** hanno comunicato che «sotto la scure dei tagli lineari effettuati dalla Regione sugli stanziamenti nel settore sociale, è ricaduta anche la dotazione per i soggiorni estivi dei disabili». Niente più vacanze per loro, probabilmente.

Mauro Di Folco, presidente del **Cat** di Frosinone, racconta: «Avevamo un protocollo d'intesa

intercomunale, che avrebbe dovuto garantirci un contributo per le attività sul territorio. Nel 2010 abbiamo ricevuto quello del 2009, poi basta». Le ragioni? «Credo al 90% la mancanza di fondi, al restante 10% il fatto che troppo spesso gli amministratori hanno associazioni "amiche", per le quali qualche cosa devono tirare fuori». Si tiene duro con l'impegno gratuito e con l'autofinanziamento, anche tutto sta diventando più

“la Regione Lazio vedrà diminuire le entrate per trasferimenti di 339 milioni, ogni anno a partire dal 2012. La Provincia di Roma perderà oltre 48 milioni nel 2012 e poi 55 milioni nel 2013 e 2014

difficile: «la gente si è molto chiusa nella vita quotidiana e pensa a tirare a fine mese».

Anche il **Centro antiviolenza Erinna** di Viterbo ha “perso” la convenzione triennale con la provincia di Viterbo. La presidente, Anna Maghi, racconta che la nuova amministrazione non l’ha rinnovata, «anzi, non voleva neanche darci i soldi del 2010. Posso dire che, in generale, i tagli ci sono, ma credo che la motivazione fosse più probabilmente

biamo risposto ad un bando dell’assessorato alla cultura, presentando un progetto di sensibilizzazione per le scuole, ma ci hanno detto che non si trattava di cultura...».

Sono in molti che hanno rinunciato a partecipare ai bandi, anche perché sembra sempre più diffusa la tendenza a farli aperti a tutto il non profit, per cui il volontariato si trova in concorrenza con le imprese sociali e tutti gli altri soggetti. Inoltre è il modo in

**CONTRIBUTI DELLA REGIONE LAZIO ALLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO
EX LR 29 DEL 93 (DGR 351 DEL 2006)**

Confronto tra le graduatorie degli ultimi anni

Anno	Riparto 2011 (progetti presentati a giugno 2010)	Riparto 2010 (progetti presentati a giugno 2009)	Riparto 2009 (progetti presentati a giugno 2008)	Riparto 2008 (progetti presentati a giugno 2007)	Riparto 2007 (progetti presentati a giugno 2006)
Fondi erogati	324.693	700.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000
Progetti finanziati	36	72	40	63	61
Progetti presentati	228	206	251 (100%)	326 (100%)	287 (100%)
Progetti ammissibili	62 (27%)	73 (35%)	162 (64,5%)	201 (62%)	221 (77%)
Prog. non ammissibili	166 (73%)	133 (65%)	89 (35,5%)	125 (38%)	66 (23%)
Pubblicazione graduatoria	28/2/2012 (20 mesi di attesa)	31/3/2011 (21 mesi di attesa)	28/1/2010 (19 mesi di attesa)	cic 2008 (18 mesi di attesa)	29/9/2007 (15 mesi di attesa)

Fonte: elaborazione dei Centri di Servizio del Volontariato del Lazio

politica: abbiamo sempre cercato di non farci strumentalizzare, ma ci ritengono schierate». In generale, le esperienze con i bandi non sono positive: «nel novembre scorso ne è uscito uno, ma prevedeva anche l’ospitalità residenziale per le donne, e questo cambia tutto. Abbiamo rinunciato a presentare progetti alla Provincia, perché per un motivo o per l’altro non passano mai. Con la precedente amministrazione, ab-

cui sono congegnati che scoraggia. «I contributi diminuiscono, e quelli che ci sono vengono distribuiti in maniera incomprensibile. Uno dei motivi per cui noi non partecipiamo ai bandi, è che c’è una quota parte a spesa diretta, non rimborsabile», spiega Augusto Mariani, presidente dell’**Aresam**, l’associazione che si occupa di malattia mentale. «Di molti bandi non sappiamo neanche i risultati. Intanto i tagli ai servizi aumentano

sempre più e, anche dove sono stanziati, i finanziamenti non arrivano. La Regione assegnava alle Asl 6 milioni per i sussidi nell'ambito del disagio psichico, e le Asl (attraverso i dipartimenti di salute mentale) li distribuivano ai centri diurni, alle case famiglia e così via. Poiché le Asl hanno i bilanci in rosso, però, la Regione ha stabilito una nuova procedura di attribuzione, decidendo che ad erogare devono essere i Comuni, attraverso i piani di zona. Il risultato è che i soldi del 2010 e del 2011 sono stati congelati».

Dino Cesare Lafiandra, del **Consultorio familiare sabino**, racconta: «Abbiamo provato a partecipare e ci siamo classificati: è una soddisfazione, ma non risolve nulla. Il problema però è che le associazioni arrivano ad attingere ai finanziamenti per via politica, non per via obiettiva». A parte questo, «l'impressione è che le risorse sono diminuite, un po' dappertutto. Noi abbiamo un contributo della diocesi, ma anche quello è calato».

Vincere un bando, comunque, non vuol dire necessariamente essere finanziati. Stefano Petrozzi, del **Centro Giovanile Sabino**, spiega che «da sei anni presentiamo un progetto alla Regione: i primi 3 anni è stato approvato, ma non finanziato, gli ultimi due bocciato, e non sappiamo perché. Un paio di anni fa abbiamo avuto un finanziamento per il piano locale giovani, da parte del Ministero della gioventù, attraverso la Provincia, ma non abbiamo mai avuto i soldi, neanche quelli per avviare il progetto. Tre anni fa abbiamo vinto il "Bando delle idee", che avrebbe portato un finanziamento di 50mila euro, ma abbiamo dovuto rinunciare perché la Regione voleva la fide-

iussione e né le banche né le assicurazioni ce l'hanno data».

Le risorse dai privati

In Italia, il 25% dei presidenti delle organizzazioni ha indicato tra le fonti di entrata prevalenti nel 2011 i contributi da enti pubblici e le convenzioni o i corrispettivi di prestazioni. Nel Centro Italia, però, questa percentuale sale al 39% (indagine "Caratteri e tendenze delle organizzazioni di volontariato in Italia", della Fondazione Volontariato e Partecipazione e del Centro nazionale per il Volontariato).

Anche le altre fonti di finanziamento, comunque, sembrano indebolirsi. Prendiamo le raccolte fondi: nel periodo natalizio 2011 è stato registrato un drastico calo del numero dei cittadini che hanno donato, perché mentre nel 2009 un italiano su due aveva fatto almeno una donazione, nel 2011 l'ha fatta solo uno su tre (Ipr Marketing per "Il sole 24 Ore").

Per quel che riguarda le Fondazioni bancarie, i dati del 2010 dicono che hanno erogato complessivamente al settore volontariato, filantropia e beneficenza il 7,1% in meno rispetto all'anno precedente. Pare vada meglio, invece, con le fondazioni di erogazione: non c'è un dato complessivo, ma secondo Bernardino Casadei, segretario generale di Assifero, «per la maggior parte degli enti di erogazione la cifra è rimasta costante. Probabilmente le fondazioni fanno meno ricorso alla patrimonializzazione e quindi riescono a non diminuire, a volte ad aumentare le erogazioni». ■